

Noi ci proviamo!

Se le condizioni lo permetteranno
saremo felici di ritrovarci

in **SARDEGNA**

presso il Forte Village Resort

Santa Margherita di Pula - CA

DAL 20 AL 26 GIUGNO

2021

Possibilità di soggiorno
3 notti o 6 notti
Tariffa Utifar

**CORSO ECM 15 CREDITI:
"I vaccini e il Covid-19"**

Docente:

Dottor Roberto Ieraci

La formazione ECM in luoghi magici

MODULO PRENOTAZIONE CORSO SARDEGNA 2021 E PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Il sottoscritto Luogo di nascita.....

Iscritto all'ordine prov N. e-mail

Data di nascita C.F. C.A.P.

Via Città..... Prov.

DATI PER LA FATTURAZIONE

Farmacia Indirizzo.....

Città..... Prov. P. iva.....

Tel. Fax. Cell.

CONFERMA CHE PARTECIPERÀ A UTIFAR ESTATE CHE SI TERRÀ PRESSO FORTE VILLAGE - SANTA MARGHERITA DI PULA - CON I SEGUENTI FAMILIARI O AMICI (INDICARE L'ETÀ PER I BAMBINI)

1-

2-

3-

4-

Conferma la richiesta di sistemazione in: CAMERA DOPPIA CAMERA DOPPIA CON: 3° LETTO 4° LETTO LETTINO O CULLA CAMERA SINGOLA

3 NOTTI 6 NOTTI

ALTRO FARMACISTA PARTECIPANTE AL CORSO

Nome e Cognome..... Data di nascita

Luogo di nascita C.F. Iscritto all'ordine prov N.

MASCHERINE: MEGLIO IL MADE IN ITALY



di **Umberto Torelli**,
giornalista scientifico

LE PRODUCONO PICCOLE E GRANDI IMPRESE NAZIONALI,
ATTENZIONE PERÒ AI COSTI.
DALLA CINA ARRIVANO A MENO DI 10 CENTESIMI

Prima della pandemia vedevamo le mascherine indossate solo da qualche turista in visita nel Belpaese. In maggioranza giapponesi. Le portano da decenni per proteggersi, ma anche in segno di rispetto nei confronti di chi sta vicino. Un'abitudine "strana" da comprendere per noi occidentali. Ma è bastato l'arrivo del Covid per farci cambiare idea. Così da inizio dello scorso marzo la frenesia da mascherina ha pervaso l'italico popolo. Con alterne vicende di numeri, prezzi di vendita e disponibilità che spesso ci hanno

fatto piombare in situazioni kafkiane. Chi non ricorda le code fuori dalle farmacie per prenotare prima e accaparrarsi poi le prime consegne a prezzi non certo calmierati. Ironia della sorte pochi sapevano che gran parte degli stock arrivati in Italia provenivano da Wuhan, capoluogo della provincia Hubei. Zona del pianeta tristemente famosa come culla del Coronavirus. Così nel giro di poche settimane l'Italia, dopo essere popolo di poeti, santi e navigatori, è diventato anche di esperti virologi.

Con spiccate competenze su mascherine. A partire dalle chirurgiche. Quelle di qualità sono realizzate con tre strati sovrapposti di tessuto-non-tessuto (tnt). Valide per la sicurezza di gruppo perché impediscono alle goccioline emesse durante l'espiazione di circolare. Invece quelle ad alta protezione, sono le cosiddette Ffp, con o senza valvola. Servono in genere ad operatori sanitari per l'assistenza diretta ai pazienti. Proteggono bene chi le indossa, ma se hanno la valvola non le persone vicine. Per tale ragione queste ultime vengono soprannominate "da egoista". Quali le percentuali di vendita? In autunno secondo i dati dell'agenzia americana Iqvia, specializzata in studi in ambito healthcare, le chirurgiche erano circa l'80% di quelle vendute in farmacie e parafarmacie. Il resto Ffp. Irrilevanti quelle "semplici", realizzate in proprio. Di solito prodotte con vari sistemi "fai da te" pubblicizzati su Social e YouTube. Ma poteva il Paese dei Dolce e Gabbana, Armani e Valentino non essere in grado di riconvertire alcune fabbriche della filiera moda? Uscendo così dal tunnel forzato dell'importazione da paesi esteri. Cina in testa. Detto, fatto. Da inizio estate Cna Federmoda ha messo in moto 400 piccole e medie aziende del settore per passare alla lavorazione sostenibile delle chirurgiche. Col risultato di una produzione media giornaliera di 2 milioni di pezzi. Per le aziende capaci di superare pastoie burocratiche e scogli normativi rimane però un ultimo ostacolo. Valido a tutt'oggi. Come piazzarle sul mercato entro la cifra massima di 50 centesimi? Prezzo stabilito a fine aprile dal decreto Arcuri. Perché ancora una volta i competitor da battere sono i cinesi. Per capirlo, tanto per fare un esempio, basta entrare nel portale di Alibaba. Impostare la ricerca "mascherine chirurgiche" e scoprire che esistono migliaia di aziende nel Paese del Dragone in grado di consegnarle, per grandi quantità, direttamente in Italia con prezzi entro 10 centesimi l'una. Resta da verificare se quanto arriva sia in regola con Norme e Decreti. Digitando su Google "mascherine cinesi sequestrate" ci si rende conto dei milioni di pezzi fuori Norma. Quindi non in grado di proteggere in modo adeguato. Poi dall'estate sono scese in campo grandi aziende.

Vedendo in questo nuovo business uno sbocco alla crisi. Come Fca, in difficoltà col mercato auto. Ad agosto ha deciso di produrre grandi volumi delle chirurgiche. L'iniziativa nata dall'accordo siglato col Governo Conte ha permesso a 600 lavoratori di uscire dalla cassa integrazione. Parliamo degli operai degli stabilimenti di Mirafiori e Prato Serra (Avellino) impiegati su più turni. Obiettivo? Fornire, almeno per un anno un servizio fondamentale per il Paese. Con la previsione giornaliera, a regime, di 27 milioni di pezzi. Distribuiti sul territorio nazionale attraverso i canali della Protezione Civile. Per onore di cronaca va rilevato che a dicembre il Tg satirico Striscia la Notizia ha aperto un'inchiesta sulla qualità delle mascherine Fca. Ebbene i lotti testati in laboratori accreditati hanno messo in luce che la filtrazione batterica era sotto il 95%, valore minimo imposto per Legge. L'azienda si è dissociata dal servizio dichiarando che le mascherine vengono sottoposte ai rigidi controlli dei laboratori certificati. Già nella prima fase della pandemia è emerso il grave problema dello smaltimento dopo l'utilizzo. Su questo punto l'Iss ha dettato da subito precise regole. Mascherine e guanti a fine vita devono essere gettate nei rifiuti indifferenziati. Non solo. I cittadini positivi e in quarantena devono inserirli nell'ulteriore sacchetto protettivo. Dunque vietato gettarli in cestini dell'immondizia, siano quelli stradali che di uffici e luoghi pubblici. I primi segnali del danno prodotto dalla dispersione nell'ambiente, specie in mare, li abbiamo visti in estate. Dopo le migliaia riversate sulle spiagge di Hong Kong assieme ad altri rifiuti plastici, è toccato all'Australia. Quando la nave cargo Apl England in navigazione dalla Cina a Melbourne, a causa di una forte mareggiata ha perso una quarantina di container. Tra questi alcuni zeppi di dispositivi di protezione personale. Così nel corso dei giorni si sono riversati sulla costa a nord di Sydney. E gli abitanti, per limitare problemi di inquinamento marino ed evitare che le spiagge dei surfisti diventassero discariche, si sono impegnati nella raccolta. Dando il via alla più grande "caccia acquatica di mascherine" del mondo. Anche questi sono effetti collaterali dell'orribile Covid.

MASCHERINA CHIRURGICA GENERICA



Se scegli una mascherina qualunque, avrai una protezione qualunque.



MASCHERINA CHIRURGICA DIVOC

Qualunque è meglio di niente, ma non è abbastanza.
Se le mascherine generiche offrono una protezione del 95%, le mascherine chirurgiche DIVOC garantiscono una capacità di filtrazione degli agenti infettivi pari o superiore al 99%.
Non solo. Molti dispositivi d'importazione presentano uno strato interno fragile che si può rompere alla minima tensione. Le mascherine DIVOC, 100% Made in Italy, grazie all'alta qualità dei componenti, sono più resistenti e più sicure. Il meglio diventa amico del bene.

DIVOC
ITALIA

divocitalia.com